

Sandra Huisman

*"Het land van aankomst", scrivere tra due culture in Olanda oggi.  
Spijkerschrift di Kader Abdolah.*

**Abstract I:** Kader Abdolah, an Iranian writer in exile living since 1988 in Holland, is an outstanding figure of Dutch contemporary literary scene. In *Spijkerschrift* (2000), his second novel, Ismaiel's enquiry, the attempt to decipher his deaf-mute father's manuscript, written in a mysterious cuneiform script, is a metaphor for the reconsideration of Iran's recent past from the point of view of his own experience and that of his family. In the novel the author weaves complex strands of relationship between Holland, his new home, and Iran, the land from which he is exiled, recovering images and stylistic elements belonging to the Persian literary tradition which he blends with literary motives belonging to the Dutch culture.

**Abstract II:** Kader Abdolah, scrittore iraniano in esilio residente dal 1988 in Olanda, è una figura di primo piano del panorama letterario nederlandese contemporaneo. In *Spijkerschrift* (2000), suo secondo romanzo, il percorso a ritroso di Ismaiel nel tentativo di decifrare il manoscritto del padre sordomuto, scritto in una misteriosa scrittura cuneiforme, è metafora della rilettura del passato recente dell'Iran alla luce della propria esperienza e di quella della propria famiglia. Nel romanzo l'autore intesse complesse trame di relazione tra l'Olanda, suo paese d'accoglienza, e l'Iran, paese da cui è esiliato, recuperando immagini e stilemi della tradizione letteraria persiana a cui intreccia motivi letterari appartenenti alla cultura olandese.

"I've fought for freedom. But for me, freedom can be a nightmare. The Dutch language in my mind is overflowing the banks of my mother tongue. Sometimes I cry out: help, bring in the sandbags, the dike of my

mother tongue is about to burst! But I'm the attacker. That's the tragedy of a writer on the run. I'm a whale who can swim in Dutch waters".

*Kader Abdolah*

Una delle conseguenze dei recenti flussi migratori verso l'Europa è indubbiamente la trasformazione, che quotidianamente vediamo realizzarsi sotto i nostri occhi, del paesaggio urbano, dei contesti sociali e culturali dei paesi in cui viviamo (Chambers 1996; Agostinis 1996; Mezzadra e Rahola 2003). Più che ad una assimilazione della cultura più 'debole' da parte di quella più 'forte' ciò cui stiamo assistendo sarebbe piuttosto il moltiplicarsi di combinazioni culturali neo-tribali accanto all'elaborazione di nuove tradizioni (Bauman 1998). "The cultural stage" (Bauman 1998: 16), per usare una definizione di Zygmunt Bauman, a cui tutti volenti o nolenti partecipiamo, non sarebbe da intendersi secondo lo studioso come un terreno di battaglia di entità culturali distinte e complete in sé quanto piuttosto come una sorta di matrice capace di generare una serie infinita di permutazioni. Si tratta di un processo che parte da e che non può non attraversare la diversità culturale.

In un mondo dove il potere si deterritorializza e la politica arranca in un equilibrio precario tra governo locale ed egemonie globali, uno dei fenomeni forse più interessanti è, accanto alla creazione di nuove realtà culturali, la formazione di network sociali che si articolano ed operano a livello transnazionale e che, spesso, ma non sempre, conseguenza dei movimenti migratori stessi, operano secondo le medesime dinamiche della globalizzazione dei flussi economici (Portes 1998; Hardt e Negri 2000).

Secondo Jeff Crisp anche "[the] refugees and 'refugee networks' should be considered not in isolation but as an integral part of the new migrant diasporas" (Crisp 1999: 3). Ritiene infatti che oggi più che mai "refugees are part of a complex migratory phenomenon, in which political, ethnic, economic, environmental and human rights factors combine and lead to population movements" (Crisp 1999: 3). Il numero di coloro che bussano alle porte dell'Europa chiedendo asilo è aumentato nella seconda metà degli anni Ottanta. I motivi sono vari e non di certo cause secondarie sono le situazioni di conflitto e persecuzione accompagnate dalla violazione dei diritti umani in varie parti del mondo.

La foto riportata poco sotto (1) bene raffigura la trasformazione in atto della geografia urbana metropolitana dei Paesi Bassi. Il paese d'arrivo, ovvero het land van aankomst, come recita il titolo sopra l'immagine, assume connotazioni ibride con confini dalle caratteristiche di fluida plasticità.



A descrivere la foto poco sotto è Kader Abdolah, scrittore iraniano fuggito nel 1985 dal proprio paese, dove è perseguitato per motivi politici, e residente dal 1988 in Olanda, nazione che ha raggiunto su invito delle Nazioni Unite. Il suo intervento è preceduto da un breve titolo: *De Perzische boekhandel*. Quindi il commento dell'autore: "Als ik mijn hand op de rechterkant van deze foto leg, dan waan ik mij in een klein stadje in Iran. [...] Bekijk ik de hele foto, dan zie ik links mijn thuiscultuur, een cultuur van letters zoals die zijn te zien op de etalageruit. Rechts zie ik de westerse cultuur van getallen, zoals die zijn te zien op de tram en de auto. De stoeprand is de grens waar beide samenkomen. Daar sta ik." (2).

La parte sinistra della foto sembra ritrarre una qualsiasi cittadina dell'Iran - l'iscrizione in caratteri arabi, il nome Mitra della libreria (Mitra è la divinità della luce e dell'amore), stampe di antichi testi coranici, due donne che camminano lungo il marciapiede con il capo coperto dal velo, la frutta e la verdura esposte in strada, le arance importate dal Libano.

Gli unici elementi che tradiscono la vera locazione geografica sono la tabella con il numero quarantaquattro, sopra la porta, e l'insegna pubblicitaria della birra Heineken. Il colore e la targa dell'automobile, il tram numero quattordici, i fili elettrici, la calma per strada che si vedono nella parte destra della foto ci ricordano, invece, che ci troviamo in un paese occidentale, in Olanda. La parte sinistra rappresenta la cultura delle radici di Kader Abdolah, delle sue origini, "mijn thuiscultuur, een cultuur van letters" (3), dice, quella destra invece la cultura occidentale, ovvero "de westerse cultuur van getallen" (4).

"Il bordo del marciapiede è il confine dove entrambe si incontrano. È lì che io mi trovo", questa affermazione chiude la descrizione.

Scrittore nato in un piccolo paesino dell'Iran, Kader Abdolah, il cui nome è pseudonimo di Hossein Sadjiadib Gaemmaghani Farahani, è una figura di spicco della letteratura nederlandese contemporanea. A differenza degli autori di origine marocchina (5) residenti in Olanda sin dall'infanzia o di seconda

Sandra Huisman. "Het land van aankomst",  
scrivere tra due culture in Olanda oggi. *Spijkerschrift* di Kader Abdalah.  
*Le Simplegadi*, 2004, 2, 2: 32-39. - ISSN 1824-5226  
<http://all.uniud.it/simplegad>

generazione, egli apprende l'olandese da adulto e, dopo soli cinque anni dal suo arrivo, riesce a raggiungere una tale perizia espressiva da diventare una figura di riferimento del panorama letterario contemporaneo. Il fatto che l'inglese sia una lingua parlata e capita da molte persone in Olanda non costringe gli immigrati, soprattutto quelli di prima generazione, ad imparare l'olandese (Obdeijn 1999: 90-92).

Dopo due raccolte di racconti di carattere autobiografico, *De adelaars* (1993) (la raccolta si è aggiudicata il premio Het Gouden Ezelsoor come migliore opera d'esordio) e *De meisjes en de partizanen* (1995), nel 1997 pubblica il romanzo *De reis van de lege flessen* che ottiene un grandissimo successo sia in Olanda che all'estero. Nel gennaio del 2001 vince l'E. du Perronprijs con il romanzo *Spijkerschrift* (2000).

Fare propria la lingua del paese d'accoglienza non è per Kader Abdolah solamente una lotta per sopravvivere come scrittore - aveva pubblicato due libri nel suo paese prima di essere costretto all'esilio - ma diviene un modo per radicarsi, anche se con grandi difficoltà, nel nuovo contesto sociale e culturale. Racconta lo scrittore:

I was terribly afraid at first [...] When I started writing my stories in Dutch, snakes entered my bed. I could reach out and touch them, like that [...] The Dutch language in my mind is overflowing the banks of my mother tongue. Sometimes I cry out: help, bring in the sandbags, the dike of my mother tongue is about to burst! But I'm the attacker. That's the tragedy of a writer on the run. I'm a whale who can swim in Dutch waters (Abrahams 2003).

Si iscrive all'Università di Utrecht dove segue un corso serale di letteratura nederlandese, studia i classici olandesi a cui affianca la lettura dei classici persiani, da cui impara la magia della lingua, l'economia dell'espressione, legge soprattutto poesia. Dopo aver lasciato l'asielzoekerscentrum di Apeldoorn gli viene assegnata una casa a Zwolle, lavora in un museo di storia naturale e in una fabbrica di conserve.



Nel 1995 riceve per i racconti *De meisjes en de partizanen* il Charlotte Köhler-stipendium, un premio assegnatogli in qualità di autore più promettente del momento. Dal 1996 collabora regolarmente con il quotidiano de Volkskrant, di cui cura settimanalmente la rubrica *Mirza*. Una selezione dei suoi interventi sono usciti raccolti nei volumi *Mirza*, *Een tuin in de zee* e *Karavaan*, del 1998, 2001 e 2003 rispettivamente. Sempre nel 2001 esce *Kélilé en Demné*, pubblicato da Bert Bakker si tratta

di una rielaborazione di un testo classico persiano del quindicesimo secolo, e un libricino intitolato *De koffer*, edito sempre dalla casa editrice De Geus su iniziativa della provincia di Overijssel in occasione del *Boekenweek 2001*

Sandra Huisman. "Het land van aankomst",  
scrivere tra due culture in Olanda oggi. *Spijkerschrift* di Kader Abdolah.  
*Le Simplegadi*, 2004, 2, 2: 32-39. - ISSN 1824-5226  
<http://all.uniud.it/simplegad>

(contiene un'esauriente biografia dell'autore, un saggio sul suo lavoro, un'intervista e un nuovo racconto). Interessante è il fatto che *De koffer* sia stato distribuito gratuitamente a tutti gli studenti delle scuole medie e agli studenti di olandese della provincia di Overijssel al fine di diffondere la conoscenza della letteratura nederlandese assieme a quella di un'altra cultura.

*Spijkerschrift*, romanzo pubblicato nel 2000, può essere considerato come la continuazione di *De reis van de lege flessen*, suo primo romanzo. Secondo Valeria Consoli quest'ultimo è infatti "il resoconto di un esule, la testimonianza di un uomo in fuga" (Consoli 2002). Il viaggio narrato da Bolfazl, che è il nome del cronachista di un antico testo persiano oltre che nome del protagonista ed io narrante del romanzo, è medesimo a quello compiuto dall'autore via dall'Iran e dalla persecuzione sotto il regime khomeinista, dalla repressione e dalla censura, verso i Paesi Bassi e la libertà. Ma è anche un viaggio attraverso un lungo e difficile processo di adattamento ad una nuova realtà e una nuova cultura, dove tutto è alieno compreso il paesaggio dei polder, così diverso dai monti dell'Iran e la tolleranza forse è invece solo indifferenza.

Egli "Precipita" da una cultura in cui tutto succede dietro i veli e le tende ad una società "seminuda". Il recupero di ricordi, immagini e leggende della patria lontana divengono parte del percorso di ricostruzione della propria identità.

Anche in *Spijkerschrift* l'autore recupera immagini e stilemi della tradizione letteraria persiana a cui intreccia motivi letterari appartenenti alla cultura nederlandese. Mette a confronto versi di antichi poeti persiani e versi di poeti olandesi contemporanei, ad esempio, assimila la genesi del suo romanzo a quella di una delle opere più famose della letteratura dei Paesi Bassi, il *Max Havelaar* di Multatuli. Droogstoppel, il sensale nel Multatuli, riceve un pacco di manoscritti da Max Havelaar da cui deve ricavare un libro, similmente anche Ismaiel un giorno riceve un pacchetto contenente gli appunti del padre sordomuto. Nel romanzo egli si presenta così:

Mijn naam is Ismaiel, Ismaiel Mahmoede Gaznawieje Gorasani. Ik woon niet op de Lauriergracht No. 37, maar op de Nieuwgracht No. 21 in de polder, op de jonge grond die Nederland op de zee veroverd heeft. Ik zit nu op zolder achter mijn schrijftafel en kijk door het raam naar buiten. Alles is hier nieuw, de grond ruikt nog naar vis, de bomen zijn jong, de vogelnesten zijn van verse takken, geen oude woorden, geen oude liefdesverhalen en geen haat van oude ruzies. (6)

Un altro esempio è l'incipit del terzo capitolo, si tratta di un altro omaggio alla letteratura nederlandese, si riferisce ad uno dei più antichi testi rinvenuti, scritto da un monaco fiammingo del XII secolo, che recita: "hebban olla vogala nestas hagunnan/hinase hic enda thu/wat uniban we nu", "tutti gli uccelli hanno cominciato a fare il nido/ tranne io e te/ che cosa aspettiamo?" (Moreolo 2003: 325).

In *Spijkerschrift* Ismaiel riceve per posta il taccuino del padre sordomuto, scritto in una grafia misteriosa, simile ai caratteri scolpiti sulla parete della grotta del monte Zafferano e risalenti a più di duemilacinquecento anni fa.

Nel romanzo il percorso a ritroso di Ismaiel nel tentativo di riuscire a decifrare la scrittura cuneiforme è metafora della rilettura del passato recente dell'Iran alla luce della propria esperienza e di quella della propria famiglia: la modernizzazione forzata sotto lo scià, il regime di terrore di Khomeini, il coinvolgimento nella resistenza, la lotta di liberazione, l'attività clandestina e, infine, la fuga e l'esilio in Occidente.

In Olanda incontra Louis, un medico che aveva lavorato in Iran per molti anni, con cui può condividere i ricordi del suo paese. Egli era vissuto nella provincia meridionale dell'Iran, dove si trovano i ricchi giacimenti di petrolio, ed aveva assistito all'inizio della rivoluzione, ma poi, per ordine dell'ambasciata olandese, era stato costretto a lasciare il paese, assieme agli altri suoi connazionali. Un altro amico olandese che lo aiuta a trovare delle informazioni su Mossadeq, il vecchio premier persiano nominato dopo la caduta di Reza Khan, è Igor, un giornalista di vecchio stampo, ritiratosi nella quiete del polder con i suoi libri, i gatti, e i suoi numerosi dossier colmi di ritagli di giornale.

Anche nell'ultimo romanzo, *Portretten en een oude droom*, uscito nell'autunno dello scorso anno, come in quelli precedenti, l'autore intesse complicate trame di relazione con il proprio passato e la propria terra, alternando antichi racconti di viaggio persiani a descrizioni di persone ed avvenimenti del Sud Africa. Il protagonista Dawoed, suo alter ego, un giornalista iraniano che da più di dieci anni vive ad Amsterdam, compie un viaggio in Sud Africa, paese dove scopre non senza un certo disagio di sentirsi finalmente a casa.

Nederland was verdwenen. Amsterdam lag nu heel ver van mij. Twaalf jaar lang heb ik er gewoond en ik dácht dat ik me er thuis voelde, maar zodra de hete zon op mijn gezicht viel, wist ik dat ik er twaalf jaar lang als vreemdeling had gewoond. Nederland is niet mijn thuis, dacht ik met enig schuldgevoel. (7)

Forse un tradimento delle migliori intenzioni del multiculturalismo, dell'integrazione voluta a tutti i costi?

Un pomeriggio d'autunno ascolto alla radio la conversazione con un autore straniero, una donna traduce l'intervista. Kader Abdolah parla in olandese, racconta del padre sordomuto e di una misteriosa scrittura cuneiforme...

En zo ging het tot ze, de mannen uit Kahaf, uiteindelijk hun toevlucht in de spelonk zochten. Ze zeiden: "Verleen ons uw genade,..  
In die grot bedekten Wij hun oren en hun ogen voor jaren." (8)

**NOTE:**

1. La foto è uscita sulla rivista Boekenweekmagazine 03/2001 distribuita in occasione del Boekenweek2001 dedicato alla letteratura della migrazione. [www.boekenweek.nl](http://www.boekenweek.nl)
2. Abdolah, K. 2001. De Perzische boekhandel. *Boekenweekmagazine* 03/2001: 7. "Se appoggio la mano sulla parte destra della foto, mi sembra di trovarmi in una piccola cittadina dell'Iran. [...] Se guardo la foto per intero, vedo a sinistra la mia cultura d'origine, una cultura di lettere simili a quelle che si vedono sulla vetrina del negozio. A destra vedo la cultura occidentale fatta di cifre, come quelle che si scorgono sul tram e sull'automobile. Il bordo del marciapiede è il confine dove entrambe si incontrano. È lì che io mi trovo." (traduzione mia).
3. "la cultura della mia terra d'origine, una cultura di lettere" (traduzione mia).
4. "la cultura occidentale di numeri" (traduzione mia).
5. Come ad esempio Abdelkader Benali (1975) autore di *Bruiloft aan zee* (1996) o Hafid Bouazza (1979) autore di una raccolta di racconti brevi *De voeten van Abdullah* (1996) pubblicata quando era ancora studente a Leiden.
6. Abdolah, K. 2000. *Spijkerschrift*. Breda: De Geus. pp. 123-124. (tr. it.: "Il mio nome è Ismail, Ismail Mahmude Gaznawiie Gorasani. Non abito al numero 37 del Lauriergracht, ma al numero 21 del Nieuwgracht, nel polder, sulla terra giovane che l'Olanda ha strappato al mare. In questo momento sono seduto alla mia scrivania nel sottotetto e guardo fuori dalla finestra. Tutto è nuovo qui, il terreno odora ancora di pesce, gli alberi sono giovani, i nidi degli uccelli sono fatti di ramoscelli teneri, non esistono parole antiche, antiche storie d'amore né l'odio di antiche liti". Abdolah. K. 2003. *Scrittura cuneiforme*. Milano: Iperborea. p. 109).
7. "L'Olanda era scomparsa. Amsterdam si trovava ora molto lontano da me. Vi avevo abitato per dodici anni e credevo di trovarmi a casa, ma non appena sentii il calore del sole sul viso, capii che vi avevo abitato per dodici anni da straniero. L'Olanda non è la mia casa, pensai non senza un certo senso di colpa." (traduzione mia).
8. *Spijkerschrift*, op. cit. p. 9. (tr. it.: "E andò così fino a quando loro, gli uomini di Kahaf, trovarono finalmente rifugio nella caverna. Dissero: "Concedici la Tua grazia. In quella caverna Noi coprimmo loro gli occhi e le orecchie per anni". *Scrittura cuneiforme*, op. cit., p. 13).

**BIBLIOGRAFIA:**

- Abdolah, K.1993. *De adelaars*. Breda: Uitgeverij De Geus.  
 Abdolah, K. 1995. *De meisjes en de partizanen*. Breda: Uitgeverij De Geus.  
 Abdolah, K. 1997. *De reis van de lege flessen*. Breda: Uitgeverij De Geus.

Sandra Huisman. "Het land van aankomst",  
 scrivere tra due culture in Olanda oggi. *Spijkerschrift* di Kader Abdalah.  
*Le Simplegadi*, 2004, 2, 2: 32-39. - ISSN 1824-5226  
<http://all.uniud.it/simplegad>

- Abdolah, K. 2000. *Spijkerschrift*. Breda: Uitgeverij De Geus. (tr. it. *Scrittura cuneiforme*, 2003. Milano: Iperborea. Traduzione e Postfazione di Elisabetta Svaluto Moreolo).
- Abdolah, K. 1998. *Mirza*. Breda: Uitgeverij De Geus.
- Abdolah, K. 2001. *Een tuin in de zee*. Breda: Uitgeverij De Geus.
- Abdolah, K. 2001. *Kélilé en Demné*. Amsterdam: Bert Bakker.
- Abdolah, K. 2001. *De koffer*. Breda: Uitgeverij De Geus.
- Abdolah, K. 2001. De Perzische boekhandel. *Boekenweekmagazine* 03/2001: 7
- Abdolah, K. 2003. *Portretten en een oude droom*. Breda: Uitgeverij De Geus.
- Abdolah, K. 2003. *Karavaan*. Breda: Uitgeverij De Geus.
- Abrahams, F. 2003. Freedom can Be a Nightmare. *Words Without Borders. The Online Magazine for International Literature*:  
<http://www.wordswithoutborders.org/article.php?lab=Freedom>
- Agostinis, V. 1996. *Periferie dell'anima. Labirinti, storie voci tra rock, rap e Islam a Londra, Marsiglia, Milano*. Milano: Il Saggiatore.
- Bauman, Z. Europe of Strangers. ESRC Transnational Communities Working Paper WPTC-98-03: 1-16.
- Chambers, I. 1996. *Paesaggi migratori. Cultura e identità nell'epoca postcoloniale*. Genova: Costa & Nolan.
- Consoli, V. 2002. Le bottiglie vuote di Kader Abdolah. *CRES strumenti* 31:  
<http://www.manitese.it/cres/stru31/abdolah.htm>
- Crisp, J. 1999. Policy challenges of the new diasporas: migrant networks and their impact on asylum flows and regimes. *ESRC. Transnational Communities Programme Working Paper* WPTC-99-05: 1-11.
- Hardt, M. e A. Negri. 2000. *Empire*. Cambridge: Harvard University Press.
- Mezzadra, S. e F. Rahola. 2003. La condizione postcoloniale. *DeriveApprodi* 23/2: 7-12.
- Moreolo E. 2003. Postfazione in K. Abdolah. 2003. *Scrittura cuneiforme*. Milano: Iperborea. 323-327.
- Obdeijn, H. 1999. Scrittori africani in Olanda. *Africa e Mediterraneo* 2/3: 90-92 (tr. it. di Speranza Vigliani).
- Portes, A. 1998. Globalization from Below: The Rise of Transnational Communities. *ESRC. Transnational Communities Programme Working Paper* WPTC-98-01: 1-27.

**Sandra Huisman** si interessa di letteratura postcoloniale indoinglese, di letteratura della diaspora indiana e dei fenomeni migratori. È dottoranda in letterature e linguistiche moderne e comparate presso l'Università di Udine, con una tesi riguardante il rapporto tra letteratura ed ecologia in ambito postcoloniale.